

Un inedito del celebre giornalista

LA STAMPA LIBERA SECONDO PULITZER

JOSEPH PULITZER

Anticipiamo un brano dal libro "Sul giornalismo" di Joseph Pulitzer (Bollati Boringhieri, Pagg. 144, euro 9, con una postfazione di Mimmo Candito), in libreria dal 5 novembre

L' influenza editoriale - il potere delle opinioni del giornale distinte dalle notizie - ora dipende quasi totalmente dalla fiducia del pubblico nell'onestà, nella libertà, nel coraggio e nel fine morale del giornale stesso. Oggi la gente è molto più disincantata al riguardo. Riesce a individuare il sostenitore di coalizioni votate al proprio tornaconto così come il non meno egoistico demagogo che le attacca con veemenza. Ha mostrato di apprezzare e di riporre fiducia in quei giornali che sono assolutamente indipendenti e inflessibili nella loro fedeltà a quanto ritengono corretto, che «denunciano frodi, imposture e combattono ogni pubblico male e abuso» senza timori e senza favori.

Troppi sono stati gli esempi illustri del ruolo dei giornali nell'influenzare e guidare l'opinione pubblica attraverso le loro esternazioni editoriali per lasciare qualsiasi ragionevole dubbio sull'ininterrotto perdurare di tale potere. Potere che durerà e aumenterà in diretta proporzione alla fedeltà dei giornali all'ideale e al dovere di rendere la stampa una forza morale della comunità, che serva il popolo e lotti per esso in totale sincerità, disinteresse, libertà, coraggio.

La domanda se l'opinione pubblica, indipendentemente dalla sua composizione e dal suo orientamento, sia sempre da rispettare e obbedire non può che ammettere un'unica ragionevole risposta. La teoria secondo la quale «la voce del popolo è la voce di Dio» può essere accettata soltanto con forti riserve, poiché la pubblica opinione è un'entità variabile, che spesso, come afferma Jefferson, «cambia alla velocità del pensiero», e che dunque non può aver sempre ragione. Era forse «la voce del popolo, voce di Dio a sostenere la schiavitù umana in una Repubblica votata alla libertà?»

È lampante che spesso il sommo dovere della stampa è contrastare l'opinione pubblica. James Bryce ha veridicamente affermato che «le democrazie avranno sempre demagoghi pronti ad alimentare le vanità, a solleticare le passioni e a enfatizzare i sentimenti del momento. Ciò di cui hanno bisogno sono uomini capaci di nuotare controcorrente, di denunciare gli errori commessi, di insistere con maggior forza su un problema quanto più risulta sgradito».

Un'opinione pubblica bene informata è la nostra corte suprema. Perché a essa ci si può sempre appellare contro le pubbliche ingiustizie, la corruzione, l'indifferenza popolare e gli errori del governo, e una stampa onesta è lo strumento efficace di un simile appello.

Tuttavia i tentativi della stampa e dei singoli riformatori di influenzare e rendere efficace l'opinione pubblica di rado comprendono a fondo la necessità e il potenziale di un'azione perseverante e reiterata. Catturare l'attenzione, persuadere e ottenere l'appoggio solidale della grande massa inerte che noi chiamiamo pubblico è un compito delicato e difficile. La stampa, in quanto principale mezzo di informazione, è l'unica all'altezza di farlo.

E se svolgerà questo compito con intelligenza, coscienza e coraggio, diffondendo consapevolezza come il sole diffonde la luce, il potere dell'opinione pubblica contribuirà alla giustizia nel

governo, alla trasparenza in politica e a una più alta moralità negli affari e nella vita sociale della nazione.

© 2009 Bollati Boringhieri editore
Traduzione di Simona Garavelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dovere
dei giornali
spesso è quello
di contrastare
l'opinione diffusa**

